Paolo Nitti, *Elementi di CLIL*, Scuola e Didattica nr 4, La Scuola Editrice Dicembre 2015, Brescia.

**Elementi di CLIL: insegnare la microlingua delle scienze**

La lingua che utilizziamo quotidianamente veicola una visione del mondo approssimativa e l'elemento più rappresentativo di questo fenomeno è la polisemia delle parole, fattore che rende il materiale lessicale pratico e spendibile nei contesti in cui l'approssimazione raggiunge gli stessi vantaggi della precisione. L'espressione «passami quello!» è decisamente più economica rispetto alla variante «porgimi il colino», laddove il registro gioca un ruolo significativo rispetto alla richiesta.
Le discipline, al contrario, descrivono in maniera precisa i fenomeni e richiedono dal punto di vista strutturale ed epistemologico una microlingua esatta, senza possibilità di ambiguità.
Al fine di inquadrare le varietà linguistiche relative alla trattazione di argomenti tecnico-scientifici, si sono utilizzati differenti termini e locuzioni: le microlingue sono lingue speciali[1], sottocodici o lingue di specialità[2].
Le microlingue secondo una prospettiva pragmatica evitano ogni forma di approssimazione e da un punto di vista socioculturale delineano la varietà utilizzata dagli addetti ai lavori e dagli esperti di settore.
Le lingue speciali "sono microcosmi linguistici facenti parte di ogni lingua, costituiti fondamentalmente da elementi specifici, quasi gergali, espressioni tecniche o gruppi di vocaboli utilizzati nei vari settori professionali o sociali, [...] spesso sono poco noti o del tutto sconosciuti al parlante medio"[3]; è opportuno ricordare che le microlingue sono varietà della lingua utilizzate in contesti particolari e non rappresentano sistemi linguistici propri.
Non sfuggirà che le microlingue fanno parte delle necessità formative dei discenti solamente quando questi ultimi entrano a contatto con il mondo del lavoro. La parola "tramezzo" ha senso per un architetto che vuole identificare una muratura verticale di divisione di un ambiente interno, mentre non acquista significato per un discente molto giovane.
In verità le microlingue rientrano a pieno titolo all'interno dei programmi di didattica delle lingue moderne, se si considera il linguaggio utilizzato per le discipline scolastiche e ciò vale per le scuole di ogni ordine e grado. Il termine "tramezzo" sarà rilevante allora per studiare storia dell'architettura all'interno delle scuole secondarie o delle università; "le microlingue [...] sono lo strumento dell'istruzione scolastica e, soprattutto nelle occasioni CLIL esse sono essenziali allo studente in quanto tale"[4].
I testi di una lingua speciale esprimono una funzione regolativo-procedurale se forniscono delle istruzioni, metalinguistica se chiariscono il significato di un termine e referenziale se illustrano processi.
Secondo Porcelli, i testi microlinguistici presentano alcuni tratti peculiari:

1) sono ben delineati e non consentono variazioni rispetto a iniziative individuali estemporanee, né commistioni di generi;
2) sono connotati da un registro formale;
3) svolgono in larga misura una funzione referenziale;
4) si servono sistematicamente e, in qualche caso, abbondantemente di rappresentazioni non verbali: tabelle, schemi, grafici, disegni tecnici, illustrazioni, prospetti, e simili;
5) sono strutturati in paragrafi brevi corredati da titoli e sottotitoli;
6) hanno note a piè di pagina;
7) presentano citazioni, solitamente caratterizzate da corpo e giustezza, derivate da altre fonti;
8) spesso presentano un glossario in appendice dei termini scientifici;
9) sono caratterizzati da un indice analitico o da un sommario per garantire una ricerca attraverso indicizzazione o area tematica;

---

[1] Dall'inglese *languages for special purposes*.
[2] Dal francese *langues de specialité*.
[3] Cfr. Berruto 2004, pag. 100.
[4] Cfr. Balboni 2012, pag. 137.

10) riportano una bibliografia o una sitografia dei riferimenti presenti all'interno del testo[5].

I docenti di spagnolo conoscono la metodologia CLIL[6] (*Content and Language Integrated Learning*) come AICLE, *Aprendizaje Integrados de Contenidos y Lenguas Extranjeras*.
Il CLIL istituzionale esclude la presenza dell'insegnante di lingua, nonostante il parere fortemente contrario del mondo accademico, ma attraverso questo saggio si intende fornire una metodologia per l'insegnamento della microlingua mediante proposte di attività didattiche, affinando la sensibilità dei docenti di lingua rispetto alla tematica.
Alla fine del primo ciclo di istruzione, l'insegnamento microlinguistico ha un ruolo determinante perché il docente di lingua insegna anche cultura, civiltà e letteratura e la didattica assume così una veste microlinguistica.
Si propone lo schema di Cooman del 2002[7] che riporta le differenze fra l'insegnamento di una lingua straniera *strictu sensu* e quello di una lingua veicolare.

| | Lingua straniera | Lingua veicolare |
|---|---|---|
| L'insegnante | Insegna la lingua | Promuove la lingua |
| Lo studente | Impara ad usare la lingua | Usa la lingua |

Emerge chiaramente il fattore della promozione linguistica, alla base della glottodidattica contemporanea.
L'insegnamento della microlingua favorisce l'esposizione agli *input* linguistici autentici, rendendo la lezione maggiormente significativa e spendibile per l'apprendente.
I discenti poco interessati alle lingue o meno predisposti all'apprendimento linguistico possono ricavare nuove forme di motivazione, incanalando l'attenzione nei confronti dei contenuti dell'insegnamento o della logica cognitiva propria di altre discipline. L'insegnamento così diviene attento ai differenti stili cognitivi degli apprendenti e alla teoria delle intelligenze multiple.
Esistono varie forme di organizzazione del corso di lingua orientato verso l'insegnamento della microlingua scientifica. Si propone una tabella di Balboni all'interno della quale si nota il *continuum* delle esperienze possibili di insegnamento microlinguistico[8].

| | Lingua straniera<br>Chimica | |
|---|---|---|
| Non-CLIL | | Si fa chimica in inglese senza alcun interesse per l'eventuale acquisizione dell'inglese. |
| CLIL orientato sulla chimica | Si fa chimica in inglese e l'insegnante di inglese dà un supporto in aspetti linguistici utili per la chimica. | |

[5] Cfr. Porcelli 1994.
[6] Attraverso i decreti attuativi della Riforma Gelmini (Legge 30/12/2010, nr. 240), la metodologia CLIL entra nella scuola italiana: una disciplina dev'essere insegnata in inglese il quinto anno degli istituti tecnici, in una lingua straniera nei licei e in due lingue straniere già a partire dal terzo anno nei licei linguistici. In realtà, le sperimentazioni che riportavano la dicitura "internazionale" o "europeo" in Italia già praticavano l'insegnamento CLIL (allora Lingua Veicolare) a partire dal primo anno di scuola secondaria di secondo grado. Nel resto dell'Europa la metodologia CLIL è opzionale. È in atto una polemica da parte degli insegnanti di lingua, poiché i docenti incaricati dell'insegnamento attraverso CLIL sono titolari dei corsi disciplinari tradizionali che presentano una competenza linguistica almeno C1, secondo il Quadro Comune Europeo e che abbiano svolto un corso riconosciuto di metodologia CLIL. Questa decisione non rispecchia l'avanzamento degli studi di glottodidattica: l'insegnante di microlingua non svolge la pratica didattica in maniera monodirezionale, trasferendo le competenze su una tabula rasa, ma negozia i contenuti con i propri corsisti, formandoli e formandosi rispetto al lessico tecnico-scientifico. La questione di fondo sembra essere se sia più significativo insegnare la lingua o i contenuti della disciplina e a livello politico sembra prevalere la seconda opzione.
[7] Cfr. Cooman 2002 in Balboni 2012, pag. 215.
[8] Cfr. Balboni 2012, pag. 217.

| | |
|---|---|
| CLIL | Chimica e inglese perseguono i loro obiettivi nello stesso tempo, con le stesse attività; il contenuto chimico prevale ma con forte attenzione al ruolo e al tipo della lingua. |
| CLIL orientato sull'inglese | Progetti spesso interdisciplinari, in cui contenuti chimici (e anche biologici e fisici) danno i contenuti a moduli eseguiti poi in inglese. |
| Non-CLIL | Un tradizionale corso di microlingua in cui si usano testi di chimica ma per imparare *l'inglese della chimica*, non la chimica. |